

Caso Barracco, bufera a Napoli

San Felice a Cancellò: la questione dell'esproprio approda in consiglio comunale

di Marina Cappitti

SAN FELICE A CANCELLO - Il consiglio comunale di Napoli insorge contro l'amministratore unico dell'Arin **Maurizio Barracco**, che ha 'espropriato' se stesso in relazione ai terreni di San Felice a Cancellò. E' esplosa come una bomba nel palazzo di via Verdi la notizia secondo cui la municipalizzata ha sottratto alcune terre del suo manager pagandogli l'indennità di esproprio, di occupazione e gli interessi legali. Mentre l'opposizione ha promesso di ricorrere alla procura della Repubblica, dal centrosinistra il consigliere napoletano della Margherita **Vincenzo Russo** ha denunciato: "A me già risultava che Barracco tra l'altro aveva venduto ad un colono alcune terre prima dell'esproprio per farsi poi dare i soldi dall'azienda senza destare sospetto". L'operazione dell'intero esproprio è di oltre trecentomila euro, serviti per il pagamento di alcuni terreni dell'amministratore unico siti a San Felice a Cancellò, da utilizzare per l'esecuzione delle opere e le attività per la trasformazione in pressione dell'acquedotto del Serino, secondo quanto previsto dal programma di edilizia residenziale espresso nella legge 219 del 1981. Maggioranza ed opposizione hanno attaccato compatte Barracco ed hanno promesso di appellarsi al sindaco di

Napoli Rosa Russo Iervolino ed all'assessore al Bilancio partenopeo **Enrico Cardillo** e di presentare la questione nel prossimo consiglio comunale. "Sono da verificare al più presto - ha dichiarato Russo - i criteri di tutti gli espropri effettuati dall'azienda e, in caso risultino compromessi, l'amministrazione deve procedere con la richiesta delle dimissioni del manager. Deve

finire la stagione di fare i propri comodi coi soldi dei contribuenti ed il paradosso di tutta questa vicenda è che poi si parla di privatizzazione dell'acqua e si avviano gli aumenti delle tariffe idriche". "Si tratta di un fatto molto grave - ha dichiarato il consigliere dei Democratici di sinistra **Salvatore Galiero**, presidente della commissione Sviluppo e Innovazione di Napoli, che proprio di recente ha dato vita ad un lavoro di analisi delle partecipate comunali - su cui il sindaco e l'assessore devono intervenire. Ho chiesto più volte a Cardillo di razionalizzare le municipalizzate, ma si è mostrato assente o sordo. Questa è solo una delle conseguenze del malgoverno delle partecipate". Ha promesso di presentare un question time sulla vicenda nel prossimo consiglio comunale il gruppo di Alleanza nazionale: "Quanto accaduto crea grave preoccupazione - ha dichiarato il capogruppo **Luciano Schifone** - e non esiteremo ad arri-

vare alla procura della Repubblica, perché è inammissibile fare i propri interessi privati attraverso le partecipate". L'esproprio non è l'unico aspetto messo sotto accusa dai consiglieri. "Com'è possibile che un amministratore unico possa rimanere in carica per ben dodici anni - ha dichiarato **Ciro Varriale** di Forza Italia - senza che ci sia stato mai un cambio?". L'Arin è l'unica partecipata senza consiglio d'amministrazione, dove il manager - che in un ente cambia in media ogni cinque anni - è lo stesso dal primo gennaio del 1995. Non solo. I consiglieri dell'opposizione parlano di una gestione precaria dal punto di vista giuridico e finanziario. In virtù della delibera di costituzione dell'azienda del

trenta ottobre del 2000, si prevede che "i Comuni possano trasformare le aziende speciali in spa e ne possano restare azionisti unici per un periodo comunque non superiore ai due anni dalla trasformazione, nell'ipotesi in cui decorsi due anni dalla presente costituzione il Comune di Napoli sarà ancora unico azionista, la società si intenderà sciolta di diritto". La spa è stata costituita il primo gennaio 2001. Sono trascorsi più di quattro anni ed il Comune di Napoli è ancora l'unico azionista dell'Arin.